



L'INFORMATORE

BEATA VERGINE ADDOLORATA IN SAN SIRO

MENSILE PARROCCHIALE PER FORMARE, INFORMARE E CONOSCERE

via Simone Stratico, 11 - 20148 Milano

☎ 02-40.76.944 / 02-48.70.10.46

✉ addoloratainsansiro@chiesadimilano.it

🌐 www.bvatvb.com

OTTOBRE 2017



Benvenuto don Fabio e Buon cammino a tutti!

Vorrei esprimere a don Fabio il benvenuto di questa comunità, sapendo bene quanto per noi sacerdoti non sia semplice cambiare parrocchia. E' veramente uno strappo forte che non ci chiede solo lo sforzo di comprendere e conoscere la parrocchia che il vescovo ci affida, ma anche di allentare relazioni che riempivano il nostro cuore e iniziarne di nuove. Già lo dicevo nell'articolo sul precedente numero dell'informatore; per un sacerdote la parrocchia diventa un po' la famiglia, e comprendiamo quanto possa essere faticoso cambiare "casa".

Anche per chi accoglie non è semplice, mi sembra saggio darsi i tempi per conoscersi e, anche se l'inizio delle attività incombe, dobbiamo regalarci tempi per crescere insieme.

L'inizio del cammino di quest'anno ci ha già fatto accorgere di quanto possa essere un anno ricco e nello stesso tempo impegnativo. La disponibilità semplice e fraterna, che ho percepito, mi fa essere molto fiducioso.

Vorrei iniziare quest'anno, **ringraziando Dio per i doni che abbiamo ricevuto.**

L'arrivo del nuovo coadiutore non è affatto scontato, molte parrocchie non hanno la fortuna di un sacerdote dedicato all'oratorio e ai ragazzi.

Tante parrocchie sono restate senza un sacerdote giovane.

Il vescovo ha scommesso sulla nostra comunità e ha colto l'importanza di non fare mancare questo dono.

L'ordinazione diaconale di don Natale è poi motivo di gioia.

Da questa parrocchia così segnata da tante fatiche arriva un dono grande per tutta la diocesi. Ci viene proprio voglia di essere orgogliosi per il nostro Diacono.

2 ottobre - Santi Angeli Custodi

È certo che agli Angeli è affidata la custodia degli uomini. Ecco quanto si legge nell'Esodo: *«Ecco io manderò il mio Angelo, il quale ti vada innanzi e ti custodisca nel viaggio, e ti introduca nel paese che ti ho preparato. Onoralo, ed ascolta la sua parola, guardati dal disprezzarlo; poiché egli non ti perdonerà se farai male, essendo in lui il mio nome. Che se tu ascolterai la sua voce e farai tutto quello che io ti dico, io sarò nemico dei tuoi nemici, perseguiterò quelli che ti perseguitano».* Nel Vangelo: *«Badate di non disprezzare uno di questi pargoli; perché io vi dico che gli Angeli loro, nei cieli, vedono continuamente il volto del Padre mio che è nei cieli».*

La Chiesa, fedele interprete della parola di Dio, istituisce l'odierna festa in onore degli Angeli Custodi, per esortare i fedeli ad onorarli in modo particolare perché essi sono le nostre guide invisibili.



Ci prepariamo così all'ordinazione sacerdotale che, a Dio piacendo, sarà il 9 giugno 2018.

Un sacerdote novello da festeggiare e un sacerdote che ringrazia per i tanti anni spesi per amore del Signore e della gente. Don Franco il 28 giugno 2018 **ricorderà 50 anni della sua consacrazione.**

Come ci insegna il nostro vescovo Mons. Mario Delpini non festeggiamo tanto le persone ma l'azione di Dio che attraverso esse dona continuamente il suo sguardo pieno di misericordia verso tutti gli uomini. Cantiamo la lode di Dio che non fa mancare chi possa donare perdono, ascolto, accoglienza a tutti i suoi figli e soprattutto Gesù, nella Parola e nell'Eucarestia.

Mi sembra dono, ancora più grande, **questa Comunità.** Quando cerchiamo di volerci bene, di perdonarci, di aiutarci, di sostenerci nel cammino comune, il Signore non fa mancare il suo aiuto.

Anche quest'anno abbiamo iniziato con **due giorni a Gandellino:** conoscersi meglio, pregare, ridere, riflettere sulle relazioni che fanno crescere una comunità, ha fatto bene a tutta la Parrocchia.

Certo sono consapevole che tante volte ci diciamo cose bellissime, sogniamo parrocchie perfette dove ognuno si senta a casa, poi ci scontriamo con i nostri limiti. Non siamo attenti a chi ha di meno, ci togliamo il saluto o semplicemente ci evitiamo. I gruppi piangono perché manca gente, ma poi non sanno accogliere chi arriva nuovo. Si parla del Vangelo ma si fa fatica a trovare una sera alla settimana per pregare o per studiare la parola di Dio. Si parla di carità ma si tratta male la moglie o il marito. Si studiano le strategie per accogliere e si finisce per non ascoltarci. Sì! Siamo una comunità di povera gente, di poveri preti e suore, che fatica tanto a vivere il Vangelo. Però diciamo con Pietro "Signore da chi andremo tu solo hai parole di vita eterna" e ogni volta che ci accostiamo a Te nell'Eucaristia diciamo "Signore non sono degno di partecipare alla tua mensa ma di soltanto una parola ed io sarò salvato".

Per questo motivo, quest'anno, **vorrei che non mancasse mai,** nella settimana, **una serata di studio della bibbia o di preghiera.** In particolare tutti i martedì sera ci troveremo o per il corso biblico o per l'adorazione eucaristica o per la lettura del vangelo.

A tutti un augurio di buon cammino, pieno di speranza e di pace nel Signore.

Don Giovanni



Si ricorda che... L'incontro con Gesù risana i conflitti

Cammino SDR 2017-2018

Spazio di incontro nella fede riservato a persone separate, divorziate o che vivono nuove unioni

Come Gesù ci aiuta a superare i conflitti

- Domenica **8 Ottobre:** "NON MI FIDO DI TE" Filippo e Natanaele: il sospetto nelle relazioni (Gv 1,43-51)
- Domenica **12 Novembre:** "CHI E' IL PIU' BRAVO?" Il Fariseo e il Pubblicano: le false maschere nei nostri rapporti (Lc 18,10-17)
- Domenica **10 Dicembre:** "NON C'E' POSTO PER TE" Ritiro d Natale
- Domenica **14 Gennaio:** "NON SEI CAPACE DI FARE NIENTE" Marta e Maria: lo stress del lavoro (e la tentazione dell'accidia) (Lc10,38-42)
- Domenica **11 Febbraio:** "TU NON SAI CHI SONO IO" Simone e la peccatrice: i pregiudizi nelle relazioni (Lc 7,36-50)
- Domenica **11 Marzo:** "SE NON TOCCO CON MANO NON CI CREDO" Ritiro di Pasqua
- Domenica **15 Aprile:** "E' UNA QUESTIONE DI PRINCIPIO" Giuda e Maria di Betania: la pretesa di avere ragione (Gv 12,1-11)
- Domenica **13 Maggio:** "E' COLPA TUA SE TUO FIGLIO E' COSI'" I discepoli e il padre del figlio indemoniato: la questione educativa (Mc 9,14-30)

Per orario e luogo dell'incontro si veda la locandina o il volantino.

B.V.A....il perché di una festa!



Ogni anno, quando ci riuniamo per organizzare la festa per la nostra parrocchia, per prima cosa ci facciamo questa domanda: **perché questa festa?** E' il punto di partenza, l'origine oserei dire, di ogni decisione che di lì a breve si prenderà. La risposta a questa domanda si snoda attraverso vari punti, quasi come paletti dai quali non si può prescindere, e che ci guidano attraverso le innumerevoli idee che vengono snocciolate alla riunione. Idee belle, a volte grandiose, altre fantasiose, idee che spesso soddisfano il proprio io interiore che ma rischiano di farci andare fuori strada. Perché il punto sta proprio qui, cosa vogliamo dire con la nostra festa? Di sicuro una **centralità spirituale: una parrocchia affidata a Maria:** come da quel 2 febbraio 1944 quando la nostra parrocchia era solo la "geseta". Ci aiutano a capire meglio le parole di Padre G. Gasperini dei Servi di Maria, che ricorda

come nel "1944 eravamo agli inizi, ancora imperversava la guerra, cadevano le bombe vicino a noi, ma tutti abbiamo incominciato, felici, pieni di entusiasmo. Ricordo la vecchia Chiesetta, che venne benedetta il 13 settembre 1944, la piccola casa, i freddi inverni milanesi, senza riscaldamento e il ghiaccio che si formava sulle pareti interne della casa. [...] Ricordo tante persone care che ci hanno aiutato subito, ci hanno voluto bene". Da qui è partito il cammino della nostra parrocchia. Il secondo punto è proprio "il cammino", la **proposta dell'anno pastorale** che inizia proprio nel giorno della festa e che ci accompagnerà e segnerà lo scorrere del nostro tempo insieme: è il nostro progetto per ciò che dovrà avvenire, proprio come nel lontano 1951: "Il progetto della parrocchia si deve all'ingegno dell'architetto-archeologo Ferdinando Forlati che segue in tutto e per tutto la sua linea di pensiero: "Pensiamo che l'impostazione di una chiesa debba partire da elaborati e da riveduti studi planimetrici e funzionali per poi innalzarsi con ossature semplici, cioè prive di ogni stranezza" ". Il terzo punto è **l'affermazione della nostra identità come comunità;** è il far conoscere la nostra parrocchia **includendo tutti,** proprio come agli inizi: "Case ce n'erano poche, le attuali case popolari; prevalevano le costruzioni di circostanza che oseremmo chiamare baracche, che la guerra, le distruzioni cittadine e la povertà del momento avevano favorito. Il nuovo Parroco decide di conoscere le famiglie e le persone che gli sono affidate, subito iniziano le attività dell'oratorio con 300 iscrizioni di giovani parrocchiani". Il quarto punto è **rialacciare le relazioni dopo le vacanze estive,** sia lavorando all'organizzazione per la buona riuscita della festa, sia semplicemente partecipando alla festa: ci si re-incontra, si re-insaldano amicizie e se ne fanno delle nuove. Si torna a ri-tessere la rete della nostra comunità. E infine – ma non ultimo – **far festa insieme;** perché lo scopo di una comunità è quello, appunto, di stare assieme: tutti assieme attorno a Chi, centro per eccellenza della nostra festa, ha donato a noi sua Madre che veglia e prega per noi fin dall'inizio della vita della nostra parrocchia, e che sta come "cuore" della nostra comunità: "La cappella dell'Addolorata è una costruzione che potremmo definire una chiesa nella chiesa: costituisce il luogo più raccolto, più intimo nel quale la preghiera si fa colloquio. Troneggia nel piccolo presbiterio un imponente altare marmoreo di fattura moderna con un'ancona in maiolica smaltata raffigurante i Sette Dolori di Maria. Al centro dell'ancona si apre una nicchia ove abitualmente è posta la statua della Vergine Addolorata, sul capo è posta una aureola stellata"....

...una Madre che aspetta tutti

Ma quest'anno c'è un motivo in più per far festa: dopo la partenza di don Riccardo ecco l'arrivo di don Fabio Carcano. Sarà il nostro nuovo coadiutore. Don Fabio già fa parte del Consiglio Presbiterale (anni 2015-2020).

Festa della parrocchia Domenica 8 Ottobre

Don Natale diacono

Mi sembra doveroso scrivere qualche parola sul bollettino della nostra comunità parrocchiale a seguito della mia ordinazione diaconale.

Vi confesso che è stato un momento di grazia, momento atteso e preparato, ma anche gustato in pienezza. Vorrei innanzitutto spiegare il motto che come classe abbiamo scelto e l'immagine che lo accompagna; entrambi sono presenti in quel cartoncino pieghevole che avete tra mano e che insieme ai nomi dei diaconi riporta la preghiera che abbiamo composto per l'occasione.



«E cominciarono a far festa» (Lc 15,24): questo versetto, che in varie occasioni ha segnato la storia della nostra classe, esprime innanzitutto il nostro desiderio di corrispondere all'invito che il Padre rivolge ai suoi servi dopo il ritorno del figlio minore. E' Lui che per primo ha voluto fare festa!

La sua misericordia, infatti, non si esaurisce nell'abbraccio benedicente verso il figlio perduto, ora tornato in vita, ma esplose in una gioia incontenibile che vuole coinvolgere ogni uomo.

Questa gioia per il perdono offerto da Dio è la ragione decisiva per cui fare

festa, motivo più vero e radicale di ogni illusorio entusiasmo mondano.

È in questa gioia della festa di Dio che possiamo essere preti felici.

È in questa gioia della festa che possiamo collaborare con il Signore alla costruzione di una nuova umanità, segnata da relazioni rinnovate e più autentiche.

È in questa gioia che possiamo preparare davvero la Pasqua, la grande festa dell'amore di Dio per gli uomini, una festa che ha bisogno di coloro che la preparano, vi partecipano con fedeltà e accettano di annunciarla agli altri.

Con l'immagine che abbiamo scelto desideriamo, poi, intensificare questo spirito festoso che auspichiamo per il nostro ministero.

Il «Trio angelico» di Arcabas è, infatti, un'opera che raffigura tre angeli in un momento di festeggiamento per la nascita di Gesù: è la venuta del Figlio del Dio come compagno di viaggio dell'uomo il motivo per cui gioire. Nemmeno è da escludere l'interpretazione delle tre figure come le tre persone della Trinità, prospettiva che esprime ancor più pienamente il senso del nostro motto: il desiderio di partecipare, da preti, alla festa di Dio con gli uomini!

Le differenze tra i personaggi permettono di apprezzare ancora meglio l'insieme: i messaggeri celesti con un violino hanno ali morbide, delicate e quasi sfumate, mentre quelle del flautista sono briose, mosse, articolate e colorate; alla tenera compostezza dei primi è accostato il brio e il senso del ritmo – scandito dal piede in evidenza – del secondo.

Si coglie come una compresenza di stili differenti che animano la festa, segno che questa adesione alla gioia del cielo domanda la presenza di tutti e si arricchisce della presenza di ciascuno.

Con tutti questi sentimenti inizia il mio ministero diaconale.

Il giorno 2 ottobre mi è stata comunicata dall'Arcivescovo la parrocchia in cui svolgerò il ministero in questo anno di diaconato e nei successivi da prete. Non mi allontanano dalla città di Milano: sono stato destinato alla parrocchia di San Paolo in Milano nel quartiere di viale Zara; da San Siro posso andare in parrocchia con la M5 lilla!!!!

Ormai uomo maturo nato e cresciuto a Milano, che nella parrocchia della BVA ha fatto una grande e forte esperienza umana ed ecclesiale, sono chiamato da diacono a svolgere il mio ministero nella e per la città di Milano, una grande sfida entusiasmante: vi chiedo di continuare a pregare per me.

Don Natale Alessandro Meanti



Domenica, 1 ottobre – omelia diacono Don Natale



Gli interlocutori di Gesù

Ancora una volta, vediamo Gesù alle prese con i farisei e i dottori della legge, insegnanti e interpreti della Bibbia. Viene interpellato da un dottore della legge sul più grande comandamento attraverso una domanda. "Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?"

La domanda fatta a Gesù

Vediamo quale significato ha quella domanda ai tempi di Gesù. Per i farisei era fondamentale l'osservanza della Legge di Mosè, contenuta nel Pentateuco (i primi cinque libri della Bibbia). Da essa erano stati ricavati 613 precetti, di cui i dottori della Legge studiavano minuziosamente i corollari e le applicazioni: comandamenti e divieti divini per ogni situazione della vita.

Ovviamente la casistica tendeva a moltiplicarsi all'infinito, per cui è normale che in qualcuno sorga l'interrogativo se esista una gerarchia tra i precetti, e quali siano quelli fondamentali. Da qui la domanda posta a Gesù.

La risposta di Gesù

Gesù accetta la domanda, e accetta di rispondere senza polemiche. Risponde con una parola autorevole alla luce del suo modo di vivere: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi" (Gv 15,12). Pur conoscendo cosa passa nel cuore di ciascuno, Gesù proclama il comandamento dell'amore nella sua versione radicale. Non aggiunge altri comandamenti a quelli già esistenti, ma il compimento di tutti in quello dell'amore. Dai 10 di Mosè si è passati a 613, Gesù invece non aumenta anzi sintetizza: uno solo con duplice sfaccettatura.

Per rispondere cita la Legge riconoscendo quindi l'autorità dei libri di Mosè. Ma nel contempo insinua di avere un'autorità superiore a Mosè. La risposta di Gesù è duplice:

Prima faccia della medaglia: Amare Dio

Gesù cita a memoria il primo passo del Deuteronomio (6,5) che abbiamo ascoltato come prima lettura. Un amore totale, che coinvolge tutta la persona. Attenzione: Dio ama per primo; solo dopo viene la risposta dell'uomo. Il comandamento ha senso come risposta a questo amore di Dio, amore che si manifesta prima nella storia di salvezza di Israele, e che poi trova il suo culmine e compimento in Gesù, il Figlio amato. Cosa vuol dire allora amare Dio? Significa additarlo come unico fondamento della propria vita.

Seconda faccia della medaglia: Amare il prossimo

È simile al primo: amerai il prossimo tuo come te stesso. Lo stesso amore che si da a Dio lo si deve riservare al prossimo. Permettetemi una parafrasi: Il prossimo è l'uomo che Dio ha reso tuo fratello, attraverso la sua opera di salvezza. Per questo amando il prossimo tu manifesti l'amore per Dio. Come tu sei amato da Dio, così devi amare il tuo prossimo. Il Signore chiede di amare il prossimo, semplicemente perché vuole che i suoi figli abbiano la gioia di trattare gli altri come lui li tratta. Gesù Cristo completa ed esplicita attraverso tutto il suo insegnamento e la sua vita questo desiderio del Padre. Se amo: 1. gli altri mi danno la possibilità di santificarmi; 2. non posso che creare comunione. Quindi amore di Dio e amore del prossimo non sono separati, ma il secondo si presenta come testimonianza e verifica del primo. Noi possiamo amare con autenticità Dio nella misura in cui amiamo il prossimo come noi stessi. Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. ²⁰Se uno dice: "Io amo Dio" e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. ²¹E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello (1Gv 4,19-21). Se ci accorgiamo però di non percepire in noi quella spinta spirituale verso il prossimo, vale la pena di fare un esame di coscienza per verificare se amiamo davvero il Signore con tutto il cuore, l'anima e la mente, oppure se c'è una parte di noi che ancora sta opponendo resistenza all'influsso positivo del suo Spirito: "Se uno dice: "Io amo Dio" e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che

non vede"(1Gv 4,20). In definitiva: vivere da fratelli, avere un amore concreto per i propri simili che non si limita a parole o a sentimenti, è la modalità indicata da Gesù per testimoniare nel mondo l'amore per Dio.



Il rapporto Dio – Uomo

Gesù donandoci il comandamento nuovo ci rivela quindi qualcosa di importante su Dio e sull'uomo. Nell'uomo spirituale l'amore diventa l'anima di tutte le esperienze autenticamente umane; si parte dalla dimensione verticale il rapporto con Dio che ispira ed indirizza le molteplici situazioni orizzontali della vita il rapporto con gli altri. Dio ama l'uomo in ogni situazione anche mentre è peccatore. Lo ama per primo, lo ama

in modo gratuito. Gesù, istituendo un legame forte tra il primo e secondo comandamento, non intende dire che oltre ad amare Dio bisogna amare anche il prossimo, ma ci dice che amare Dio vuol dire amare il prossimo. Sono due realtà di uno stesso comandamento, appunto come le facce di una stessa medaglia. Oggi Gesù sembra dirci che tutto ciò che facciamo in casa, al lavoro, nel condominio, in parrocchia ha valore salvifico solo se è animato dall'amore per lui e per il prossimo. Se invece facessimo pure tante cose, ma senza amore (carità), dal punto di vista della salvezza non ne avremmo alcun beneficio: "E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe" (1Cor 13,3). Potremmo al momento della comunione pregare così: «Signore, con te mi getterò nella mischia degli impegni e tenterò di scavalcare le mura delle difficoltà. Unito a te, che sei la mia forza, cercherò di resistere alle tentazioni. Illuminato da te, desidero vivere ogni impegno come un'occasione favorevole per agire con amore evangelico».

Per concludere

In questa quinta domenica dopo il Martirio del Battista Gesù ci rimanda agli impegni quotidiani e, in particolare, ai nostri rapporti con il prossimo, perché soltanto attraverso una vita completamente permeata d'amore evangelico possiamo giungere ad amare davvero Dio.

Amare in pienezza è uscire da sé, è per ciascuno di noi mettere in gioco i propri talenti e le proprie capacità da non considerare quindi come qualcosa di prezioso, ma come una ricchezza che desidero condividere con gli altri. È buttarsi in relazioni belle e autentiche, da vivere in pienezza: questo lo dico non solo per gli adulti ma anche e soprattutto ai ragazzi, non state chiusi in voi stessi, apritevi alle relazioni vere e autentiche in primo luogo con il Signore Gesù.

Quanto è importante oggi tutto questo dentro una comunità parrocchiale o dentro un quartiere!!!! Chiediamo al Signore che ci renda cristiani innamorati di lui e dell'umanità.

«Signore Gesù, tu sai che noi non sappiamo dirti la parola dell'amore totale: ma noi sappiamo che anche il nostro povero amore ti basta per fare di noi dei discepoli fedeli fino alla fine. È questo umile amore che ti offriamo: prendilo, Signore, e di' ancora e in modo nuovo la tua parola per noi: "Seguimi"». Pieni dell'amore di Dio e aperti all'amore per il prossimo, abbiamo tutte le carte in regola per cominciare a fare festa. Sia questo l'augurio per ciascuno di noi. Amen.

Don Natale Meanti

Gandellino 2.0

La Comunità educante: Il cammino continua



La convivenza non è mai facile! Lo sappiamo bene tutti noi che la sperimentiamo ogni giorno, al lavoro, nella comunità, perfino in famiglia con la persona che abbiamo scelto "per sempre"... ma anche quest'anno ecco il ritiro di due giorni a Gandellino della comunità educante: ci siamo trovati come lo scorso anno giovani, adulti, bambini, alcuni nuovi si sono aggiunti qualcuno che voleva venire ha dovuto dare forfait per i primi acciacchi di stagione.

Anche io avrei voluto disertare perché avevo paura!

Mi direte: se era una formula già sperimentata, che cosa ti spaventava?

Già! che cosa?

La presenza del "vecchio" don che stava per lasciarci e del "giovane" che arrivava, mi sembrava una convivenza un po' forzata. Mi dicevo: se poi dovessero crearsi attriti?

Se il loro desiderio di condividere e mettere in comunione le rispettive esperienze per far sì che la comunità possa ripartire nel nuovo anno in continuità, non dovesse funzionare?

Se si formassero degli schieramenti?

Non ero l'unica ad avere perplessità, però le parole di don Riccardo : "tu concentrati sul compito che ti è stato affidato per questi giorni, il resto lascia fare al Signore" mi hanno convinta... e il Signore ha agito.

Se lo scorso anno abbiamo imparato a conoscerci e ci siamo presi cura gli uni gli altri, quest'anno, almeno così è stato per me, ho sentito che il Signore si è preso cura di noi.

In tutti i momenti preparati, dalla riflessione su una pagina di Vangelo alla celebrazione penitenziale, dalla celebrazione della messa al racconto dell'esperienza dei nostri ragazzi a Scampia, qualcosa in noi si è mosso, mi sono commossa, ci siamo commossi.

Allora la speranza è che questo movimento di viscere dentro di noi diventi anche movimento verso gli altri perché - per citare le parole di don Riccardo - "... non si va tutti d'accordo, le visioni di Chiesa sono le più disparate, le età e le esperienze diversificate, ma tutti abbiamo sperimentato che la fraternità aperta - e non scelta - è il luogo dove Dio scende.

Dobbiamo imparare ad accogliere e a coinvolgere, a "diminuire perché altri possano crescere", perché i nostri piccoli vedendoci lavorare insieme possano imparare a riconoscere il volto di Gesù, centro della fede che vogliamo trasmettere.

Laura

Parrocchia B.V. Addolorata in san Siro

Via Stratico 11- Milano

Corso biblico

Il libro degli atti degli apostoli

La Chiesa delle origini e la nostra Chiesa

LO SPIRITO IN AZIONE ATTRAVERSO I SUOI TESTIMONI

10 OTTOBRE, ore 21.00

**GLI ATTI DEGLI APOSTOLI E LA VITA DI GESU'
"introduzione" l'Ascensione di Gesù al cielo.....**

17 OTTOBRE, ore 21.00

**PIETRO E LE QUATTRO COLONNE
DELLA CHIESA DI GERUSALEMME**

Capitoli 1-5

24 OTTOBRE, ore 21.00

**GERUSALEMMA E ANTIOCHIA:
LA TEMPESTA E LA SPERANZA**

Capitoli 6-15

7 NOVEMBRE, ore 21.00

PAOLO MISSIONARIO D'ASIA E D'EUROPA

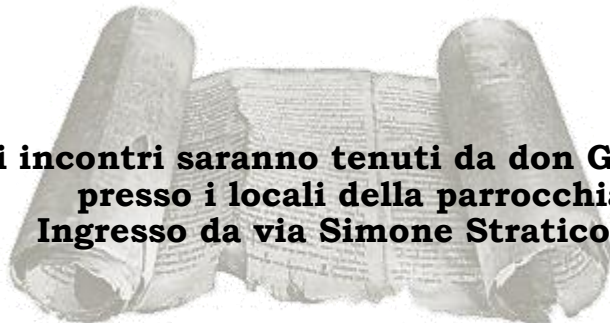
Capitoli 16-20

21 NOVEMBRE, ore 21.00

DA GERUSALEMMA A ROMA

Capitoli 21-28

**Gli incontri saranno tenuti da don Giovanni
presso i locali della parrocchia
Ingresso da via Simone Stratico 11**



15 Settembre - Festa della Beata Vergine Addolorata le Suore Compassioniste Serve di Maria rinnovano i loro voti:



“Animata dalla Divina Parola e sostenuta dalla grazia dello Spirito Santo, rinnovo a Dio Padre la promessa di essere testimone di Cristo e del suo Vangelo e di continuare a fare della mia vita un servizio di amore e di espiazione ispirandomi costantemente alla Vergine, nel mistero del suo dolore.

Per tanto, nelle tue mani, Vergine Madre, in questo giorno sacro ai tuoi dolori rinnovo il voto di vivere fino alla morte nell’Obbedienza, nella Castità per il Regno di Dio, nella Povertà, secondo la regola di Sant’Agostino e le Costituzioni dell’Istituto delle Compassioniste Serve di Maria; e mi impegno più profondamente a vivere la comunione fraterna, nella preghiera e nel lavoro, nell’ascolto della Parola di Dio, nella frazione del Pane di Vita.

La grazia di Dio, l’intercessione di Nostra Signora, sostengano la mia debolezza e confermino il mio

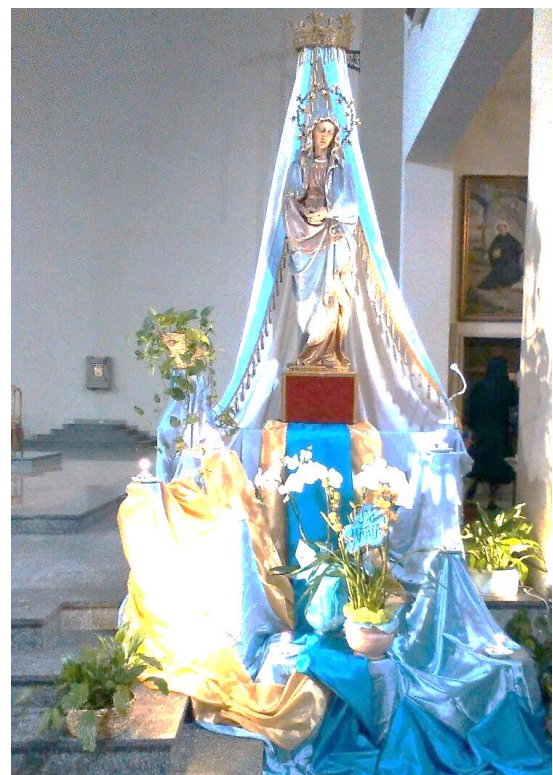
proposito di servire Dio, la Chiesa e la Vergine Madre.”

Testimoniamo nella Chiesa la compassione e la carità di Cristo

L’8 Dicembre

Suor Maddalena e Suor Romana
prenderanno i voti perpetui
a Castellammare di Stabia (Na)

Preghiamo per loro





**GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE
"INSIEME SI PUÒ"
OTTOBRE MESE MISSIONARIO**

LA MISSIONE IN CUI CREDIAMO

Crediamo nella missione di Gesù.

Crediamo nella missione della Chiesa.

Crediamo nella missione che annuncia Gesù e il suo Vangelo.

*Crediamo nella missione che raggiunge tutto l'uomo
e si fa carico delle speranze sociali, economiche, politiche dei popoli.*

*Crediamo nella missione che sta dalla parte dei poveri
e non ha paura di denunciare gli abusi dei potenti sulla terra.*

*Crediamo nella missione che è attenta
e informa sulle reali cause che generano la povertà nel sud del mondo.*

*Crediamo nella missione che non mostra immagini di bambini logori e affamati
allo scopo di riempire la cassetta delle offerte,
ma è attenta a non calpestare la dignità delle persone.*

*Crediamo nella missione che è solidarietà e scambio,
e non può essere mai vissuta "a senso unico".*

*Crediamo nella missione che rifiuta il paternalismo e l'assistenzialismo,
per costruire con le persone.*

*Crediamo nella missione che dura dodici mesi l'anno,
e non si compiace di essere "caritatevole" solo nel mese di ottobre.*

Crediamo nella missione che coinvolge tutta la nostra esperienza umana e cristiana.

Crediamo nella missione che annuncia la vita, propone la speranza, lotta con i deboli, conforta gli emarginati.

Crediamo nella missione di Gesù.



In questo mese anche la nostra comunità è chiamata a momenti particolari di preghiera:

- ❖ **Tutti i Giovedì del mese di Ottobre**, alla **S. Messa delle 18**, pregheremo riflettendo su questi temi:
 - 5 ottobre: **Contemplazione**, fonte della testimonianza missionaria
 - 12 ottobre: **Vocazione**, motivo essenziale dell'impegno missionario
 - 19 ottobre: **Annuncio**, abbiamo incontrato il Signore
 - 26 ottobre: **Ringraziamento**, gratitudine verso Dio per il dono della missione.
- ❖ **21 ottobre – Veglia Missionaria Diocesana in Duomo**
- ❖ **22 ottobre – Giornata Missionaria Mondiale**

LA PAROLA DEL PAPA

UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro

Mercoledì, 27 settembre 2017

I nemici della speranza



In questo tempo noi stiamo parlando della speranza; ma oggi vorrei riflettere con voi sui *nemici della speranza*. Perché la speranza ha i suoi nemici: come ogni bene in questo mondo, ha i suoi nemici.

E mi è venuto in mente l'antico mito del vaso di Pandora: l'apertura del vaso scatena tante sciagure per la storia del mondo. Pochi, però,

ricordano l'ultima parte della storia, che apre uno spiraglio di luce: dopo che tutti i mali sono usciti dalla bocca del vaso, un minuscolo dono sembra prendersi la rivincita davanti a tutto quel male che dilaga.

Pandora, la donna che aveva in custodia il vaso, lo scorge per ultimo: i greci la chiamano *elpis*, che vuol dire *speranza*.

Questo mito ci racconta perché sia così importante per l'umanità la speranza. Non è vero che "finché c'è vita c'è speranza", come si usa dire. Semmai è il contrario: è la speranza che tiene in piedi la vita, che la protegge, la custodisce e la fa crescere. Se gli uomini non avessero coltivato la speranza, se non si fossero sorretti a questa virtù, non sarebbero mai usciti dalle caverne, e non avrebbero lasciato traccia nella storia del mondo. È quanto di più divino possa esistere nel cuore dell'uomo.

Un poeta francese – Charles Péguy – ci ha lasciato pagine stupende sulla speranza (cfr *Il portico del mistero della seconda virtù*). Egli dice poeticamente che Dio non si stupisce tanto per la fede degli esseri umani, e nemmeno per la loro carità; ma ciò che veramente lo riempie di meraviglia e commozione è la speranza della gente: «Che quei poveri figli – scrive – vedano come vanno le cose e che credano che andrà meglio domattina». L'immagine del poeta richiama i volti di tanta gente che è transitata per questo mondo – contadini, poveri operai, migranti in cerca di un futuro migliore – che ha lottato tenacemente nonostante l'amezza di un oggi difficile, colmo di tante prove, animata però dalla fiducia che i figli avrebbero avuto una vita più giusta e più serena. Lottavano per i figli, lottavano nella speranza.

La speranza è la spinta nel cuore di chi parte lasciando la casa, la terra, a volte familiari e parenti – penso ai migranti –, per cercare una vita migliore, più degna per sé e per i propri cari.

Ed è anche *la spinta nel cuore di chi accoglie*: il desiderio di incontrarsi, di conoscersi, di dialogare...

La speranza è la spinta a "*condividere il viaggio*", perché il viaggio si fa in due: quelli che vengono nella nostra terra, e noi che andiamo verso il loro cuore, per capirli, per capire la loro cultura, la loro lingua. E' un viaggio a due, ma senza speranza quel viaggio non si può fare.

La speranza è la spinta a condividere il viaggio della vita, come ci ricorda la Campagna della Caritas che oggi inauguriamo. Fratelli, non abbiamo paura di condividere il viaggio!

Non abbiamo paura! Non abbiamo paura di condividere la speranza!

La speranza non è virtù per gente con lo stomaco pieno. Ecco perché, da sempre, *i poveri sono i primi portatori della speranza*. E in questo senso possiamo dire che i poveri, anche i mendicanti, sono i protagonisti della Storia. Per entrare nel mondo, Dio ha avuto bisogno di loro: di Giuseppe e di Maria, dei pastori di Betlemme. Nella notte del primo Natale c'era un mondo che dormiva, adagiato in tante certezze acquisite. Ma gli umili preparavano nel nascondimento la rivoluzione della bontà. Erano poveri di tutto, qualcuno galleggiava poco sopra la soglia della sopravvivenza, ma erano ricchi del bene più prezioso che esiste al mondo, cioè la voglia di cambiamento.

A volte, aver avuto tutto dalla vita è una sfortuna. Pensate a un giovane a cui non è stata insegnata la virtù dell'attesa e della pazienza, che non ha dovuto sudare per nulla, che ha bruciato le tappe e a vent'anni "sa già come va il mondo"; è stato destinato alla peggior condanna: quella di non desiderare più nulla.

E' questa, la peggiore condanna.

Chiudere la porta ai desideri, ai sogni.

Sembra un giovane, invece è già calato l'autunno sul suo cuore.

Sono i giovani d'autunno.

Avere un'anima vuota è il peggior ostacolo alla speranza.

È un rischio da cui nessuno può dirsi escluso; perché di essere tentati contro la speranza può capitare anche quando si percorre il cammino della vita cristiana. I monaci dell'antichità avevano denunciato uno dei peggiori nemici del fervore. Dicevano così: quel "demone del mezzogiorno" che va a sfiancare una vita di impegno, proprio mentre arde in alto il sole. Questa tentazione ci sorprende quando meno ce lo aspettiamo: le giornate diventano monotone e noiose, più nessun valore sembra meritevole di fatica. Questo atteggiamento si chiama *accidia* che erode la vita dall'interno fino a lasciarla come un involucro vuoto.

Quando questo capita, il cristiano sa che quella condizione deve essere combattuta, mai accettata supinamente. Dio ci ha creati per la gioia e per la felicità, e non per crogiolarci in pensieri malinconici. Ecco perché è importante custodire il proprio cuore, opponendoci alle tentazioni di infelicità, che sicuramente non provengono da Dio. E laddove le nostre forze apparissero fiacche e la battaglia contro l'angoscia particolarmente dura, possiamo sempre ricorrere al nome di Gesù. Possiamo ripetere quella preghiera semplice, di cui troviamo traccia anche nei Vangeli e che è diventata il cardine di tante tradizioni spirituali cristiane: "Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio vivo, abbi pietà di me peccatore!". Bella preghiera. "Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio vivo, abbi pietà di me peccatore!". Questa è una preghiera di speranza, perché mi rivolgo a Colui che può spalancare le porte e risolvere il problema e farmi guardare l'orizzonte, l'orizzonte della speranza.

Fratelli e sorelle, non siamo soli a combattere contro la disperazione. Se Gesù ha vinto il mondo, è capace di vincere in noi tutto ciò che si oppone al bene. Se Dio è con noi, nessuno ci ruberà quella virtù di cui abbiamo assolutamente bisogno per vivere. Nessuno ci ruberà la speranza. Andiamo avanti!



Cosa uccide la vita – Povertà a 360°

La povertà in Italia – fonte Istat – dati 2016 pubblicati luglio 2017

Le stime diffuse in questo report si riferiscono a due distinte misure della povertà: **assoluta e relativa**, elaborate con due diverse definizioni e metodologie, sulla base dei dati dell'indagine sulle spese per consumi delle famiglie.



Nel 2016 si stima siano 1 milione e 619mila le famiglie residenti in condizione di povertà assoluta, nelle quali vivono 4 milioni e 742mila individui. **Rispetto al 2015 si rileva una sostanziale stabilità della povertà assoluta in termini sia di famiglie sia di individui.** L'incidenza di povertà assoluta per le famiglie è pari al 6,3%, in linea con i valori stimati negli ultimi quattro anni. Per gli individui, l'incidenza di povertà assoluta si porta al 7,9% con una variazione statisticamente non significativa rispetto al 2015 (quando era 7,6%). **Nel 2016 l'incidenza della povertà assoluta sale al 26,8% dal 18,3% del 2015 tra le famiglie con tre o più**

figli minori, coinvolgendo nell'ultimo anno 137mila 771 famiglie e 814mila 402 individui; aumenta anche fra i minori, da 10,9% a 12,5% (1 milione e 292mila nel 2016). L'incidenza della povertà assoluta aumenta al Centro in termini sia di famiglie (5,9% da 4,2% del 2015) sia di individui (7,3% da 5,6%), a causa soprattutto del peggioramento registrato nei comuni fino a 50mila abitanti al di fuori delle aree metropolitane (6,4% da 3,3% dell'anno precedente). Anche la povertà relativa risulta stabile rispetto al 2015. Nel 2016 riguarda il 10,6% delle famiglie residenti (10,4% nel 2015), per un totale di 2 milioni 734mila, e 8 milioni 465mila individui, il 14,0% dei residenti (13,7% l'anno precedente). Analogamente a quanto registrato per la povertà assoluta, nel 2016 **la povertà relativa è più diffusa tra le famiglie con 4 componenti (17,1%) o 5 componenti e più (30,9%)** La povertà relativa colpisce di più le famiglie giovani: raggiunge il 14,6% se la persona di riferimento è un under35 mentre scende al 7,9% nel caso di un ultra sessantatreenne. L'incidenza di povertà relativa si mantiene elevata per gli operai e assimilati (18,7%) e per le famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione (31,0%)



Istat, povertà tra i giovani triplicata in 10 anni

Nel 2016 si stima siano 1 milione e 619mila le famiglie residenti in condizione di povertà assoluta, nelle quali vivono 4 milioni e 742 mila individui. Rispetto al 2015 si rileva una sostanziale stabilità della povertà assoluta in termini sia di famiglie sia di individui. L'incidenza della povertà assoluta sale al 26,8% dal 18,3% del 2015 tra le famiglie con 3 o più figli minori, coinvolgendo nel 2016 137mila 771 famiglie e 814mila 402 individui; aumenta anche fra i minori, da 10,9% a 12,5% (1 milione e 292mila).

L'incidenza tra i giovani

Per gli individui, si conferma una crescita nel Centro (da 5,6% del 2015 a 7,3% del 2016), con il Mezzogiorno che, anche in questo caso, fa segnare i valori più elevati (9,8%) tra le ripartizioni. **Tra le persone in povertà assoluta si stima che le donne siano 2 milioni 458 mila (incidenza pari a 7,9%), i minori 1 milione 292 mila (12,5%), i giovani di 18-34 anni 1 milione e 17 mila (10,0%) e gli anziani 510mila (3,8%).** La condizione dei minori è in netto peggioramento - basti pensare che nel 2005, anno di inizio della serie storica, l'incidenza della povertà assoluta era al 3,9% - come del resto quella dei giovani, per i quali il valore è più che triplicato rispetto al 2005 (10,0% contro 3,1%). L'incidenza della povertà assoluta cresce nel tempo anche fra gli adulti tra i 35 e i 64 anni (da 2,7% del 2005 a 7,3%) mentre è in diminuzione tra gli anziani (4,5% nel 2005)



Se capo famiglia operaio, povertà assoluta doppia

La posizione professionale della persona di riferimento incide molto sulla diffusione della povertà assoluta. È quanto rileva l'Istat nel report «La povertà in Italia» relativo all'anno scorso. **Per le famiglie la cui persona di riferimento è un operaio, l'incidenza della povertà assoluta è doppia (12,6%)** rispetto a quella delle famiglie nel complesso (6,3%), confermando quanto registrato negli anni precedenti. Rimane, invece, piuttosto contenuta tra le famiglie con persona di riferimento dirigente, quadro e impiegato (1,5%) e ritirata dal lavoro (3,7%). Come negli anni precedenti l'incidenza di povertà assoluta diminuisce al crescere del titolo di studio della persona di riferimento: 8,2% se ha al massimo la licenza elementare; 4,0% se è almeno diplomata.

Istat: 700mila casalinghe in povertà assoluta

Poco più della metà delle casalinghe non ha mai svolto attività lavorativa retribuita nel corso della vita. A rilevarlo è l'Istat che oggi ha diffuso i dati sulle casalinghe in Italia. Il motivo principale per cui le casalinghe di 15-34 anni non cercano un lavoro retribuito, spiega l'Istituto, è familiare nel 73% dei casi, 600mila casalinghe sono scoraggiate e pensano di non poter trovare un lavoro.

La condizione economica delle casalinghe, segnala l'Istat, non è buona. Nel 2015 sono più di 700mila le casalinghe in povertà assoluta, il 9,3% del totale.

Nel 2014 sono state effettuate in Italia 71 miliardi e 353 milioni di ore di lavoro non retribuito per attività domestiche, cura di bambini, adulti e anziani della famiglia, volontariato, aiuti informali tra famiglie e spostamenti legati allo svolgimento di tali attività. Mentre 41 miliardi e 794 milioni di ore sono le ore di lavoro retribuito stimate nei Conti Nazionali.



Nel 2016 erano 7milioni 338mila le donne che si dichiarano casalinghe nel nostro Paese, 518mila in meno rispetto a 10 anni fa e la loro età media è 60 anni.

Le anziane di 65 anni e più superano i 3 milioni e rappresentano il 40,9% del totale, quelle fino a 34 anni sono l'8,5%, rileva l'Istituto evidenziando che le casalinghe vivono prevalentemente nel Centro-Sud (63,8%). Il 74,5% delle casalinghe possiede al massimo la licenza di scuola media inferiore. Nel 2012 solo l'8,8% ha frequentato corsi di formazione, quota che sale di poco tra le giovani di 18-34 anni (12,9%).

Il 42,1% delle casalinghe vive in una coppia con figli, un quarto in coppia senza figli e il 19,8% da sola. 560mila casalinghe sono di cittadinanza

straniera.

L'Istat rileva inoltre che le casalinghe italiane lavorano più degli occupati con una media di quasi 49 ore a settimana. Il numero medio di ore di lavoro non retribuito svolte in un anno dalle casalinghe è pari a 2.539, sono 1.507 per le occupate e 826 per gli uomini (considerando sia quelli occupati, sia quelli non occupati).



OTTOBRE 2017

1	domenica V dopo il Mart. di Giov. Batt	IL DIACONO DON NATALE MEANTI PREDICA NELLA MESSA DELLE 11,15 SEGUE APERITIVO	
2	lunedì Ss: Angeli Custodi	Triduo di preghiera	
3	martedì s B. Luigi Talamoni	Triduo di preghiera ore 16.00: INCONTRO DOPO SCUOLA	
4	mercoledì . Francesco d'Assisi Patr Italia	Triduo di preghiera	
5	giovedì S.Placido	h 18.00 Messa missionaria	
6	venerdì S.Bruno		
7	sabato B. V. Maria del S.Rosario		
8	domenica VI dopo Mart. di Giov. Batt S.	FESTA PATRONALE FESTA ORATORIO ACCOGLIENZA DON FABIO	
9	lunedì S.Dionigi		
10	martedì S. Casimiro	1 Inizio corso Biblico h21.00	
11	mercoledì S. Giovanni XXIII	h 21,00 Incontro in preparazione della benedizione delle famiglie	
12	giovedì S.Edvige	h 18.00 Messa missionaria	
13	venerdì S.Margherita M. Alacoque	h 9,30 Gruppi Caritativi	
14	sabato S.Callisto		
15	domenica Dedicazione Duomo inizio anno scolastico S.Giuliana	h 9,30 2 elem iscrizioni bambini e genitori . Incontro O.S.S.M. Messa della carità	
16	Lunedì S.B.Contardo Ferrini	inizio doposcuola	
17	martedì S. Ignazio di Antiochia		h21.00 2 corso Biblico
18	mercoledì S. Luca evangelista		Gruppo missionario
19	giovedì S.Paolo della Croce		h 18.00 Messa missionaria
20	venerdì s .Irene del Portogallo		CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE
21	sabato S.Gaspere		h 20 VEGLIA MISSIONARIA/ DIOCESANA IN DUOMO
22	domenica I dopo la Dedicazione MESSA MISSIONARIA		RITIRO CRESIMA Giornata Missionaria
23	lunedì S.GIOVANNI DA CAPESTRANO		
24	martedì B. Luigi Guanella		h21.00 3 corso Biblico
25	mercoledì B. Carlo Gnocchi		ORE 21,00 PADRINI MADRINE E GENITORI DEI BATTESIMI
26	giovedì S.Alfredo		h 18.00 Messa missionaria
27	venerdì S.Fiorenzo		
28	sabato Ss. Simone e Giuda Apostoli		Ore 17,30 S.Cresime
29	domenica II dopo la Dedicazione		Ore 15,30 Battesimi MANDATO AI VISITATORI DELLE BENEDIZIONI
30	lunedì S.Germano		
31	martedì S. Quintino		

